

## Per un diverso modello di sviluppo e globalizzazione

Obiettivo di questo XV Congresso Cgil è misurarsi con la gravità della crisi del paese per definire e proporre un progetto per la sua ricostruzione sia morale che civile, mettendo al centro di questo progetto il lavoro.

La **centralità del lavoro** in tutte le sue forme in alternativa a quella del mercato, ridando così forza all'idea di "Repubblica fondata sul lavoro".

Un simile percorso, dati i mutamenti avvenuti nella nostra società, deve tener conto di come ormai ogni paese, ogni economia, ogni sistema esista in maniera strettamente interdipendente dagli altri e come, quindi, i diritti si difendano solo se vengono estesi. Per questo la **dimensione internazionale** è centrale nella costruzione del progetto della Cgil. Non servono solo clausole sociali e ambientali nel commercio internazionale. Per progettare un diverso modello di sviluppo e di globalizzazione le varie rappresentanze sociali devono agire attraverso la contrattazione nazionale e transnazionale, recuperando un ruolo e un protagonismo che gli ultimi processi sembrano aver negato.

Importante è il ruolo dell'**Europa**, un'Europa che non può essere solo quella di una grande spazio di mercato, ma che deve arrivare ad avere una sua dimensione politica, il che significa una sua Carta costituzionale che, per l'appunto, la definisca politicamente e la metta in grado di contrastare la logica di un potere unilaterale nel governo mondiale. La Cgil vede, infatti, nel modello sociale europeo l'alternativa al modello liberista, ritenendolo la condizione necessaria per proporre equità, solidarietà, diritti umani e del lavoro come perno dell'organizzazione sociale a livello globale.

E di fronte all'ondata di attentati terroristici che hanno colpito recentemente anche l'Europa ancora una volta si ricorda come il terrorismo facilmente attecchisce tra miseria, povertà, per cui convivenza e dialogo tra le varie culture e l'affermazione di diversi rapporti umani, politici, civili diventano per la Cgil un impegno 'solenne e indiscutibile'.

Sul fronte interno di fronte alla grave crisi che il paese sta vivendo la strada di una politica di investimenti tesa all'innovazione dei prodotti, dei processi, alla ricerca e sviluppo, alla scelta di nuovi mercati, alla crescita dimensionale delle imprese sembra essere l'unica percorribile. E proprio su questi terreni sta la **sfida** che la Cgil lancia alla **Confindustria**: valorizzazione del lavoro, investimenti su e nei saperi, sostegno all'offerta attraverso politiche pubbliche mirate e selettive.

Il progetto alto, fatto di valori della Cgil poggia su alcuni assi fondamentali:

- centralità del lavoro e sua qualità;
- uno sviluppo fondato su conoscenza, innovazione, formazione, sostenibilità, ricerca di prodotto;
- una programmazione democratica e partecipata dello sviluppo, che veda un rafforzamento del welfare inteso come fattore di redistribuzione e una politica fiscale diversamente orientata;
- il Mezzogiorno come punto da cui ripartire per un nuovo sviluppo produttivo, occupazionale e sociale;
- un ruolo forte dei soggetti della rappresentanza sociale, quindi del sindacato e della stessa Cgil.

Nel documento si sottolinea la necessità di un **nuovo patto fiscale** che consolidi il patto di cittadinanza e quello di eguaglianza, che non può essere attuato con la logica dei due tempi (risanamento e quindi redistribuzione), e soprattutto che vada a correggere quella politica attuata finora che ha colpito i redditi da lavoro e da pensione più di ogni altra forma di tassazione.

Centrale l'**innovazione** e la **ristrutturazione del welfare** inteso come fattore di responsabilità nell'inclusione sociale, oltre che di redistribuzione contro povertà e disuguaglianze. Il welfare nelle sue funzioni fondamentali di sicurezza, prevenzione, salute, assistenza, formazione, previdenza deve essere leva di crescita di investimenti, occupazione e occasioni di lavoro. Per la Cgil le funzioni e i compiti del welfare devono

intercettare tutti i bisogni soprattutto quelli delle fasce più esposte identificate oggi negli anziani non autosufficienti e nei problemi della prima infanzia.

Un progetto di questa portata può essere realizzato solo da una Cgil che si faccia forte dei suoi **pluralismi interni** e del **rapporto democratico** con tutti i lavoratori. Per questo il XV Congresso si propone d'essere un reale, esteso, democratico processo di dibattito e partecipazione.

Anche nel rapporto con Cisl e Uil l'obiettivo rimane quello di un lavoro comune per una **Carta programmatica dei valori del sindacato confederale**, una carta capace di riaffermare la qualità dei valori comuni, in modo tale che il sindacalismo confederale italiano abbia più forza anche verso la Ces e la Cisl Internazionale.